I GEMELLI NEL MITO E NELL'ARTE (lettura magistrale)

Louis Godart

Consigliere del Presidente della Repubblica per il Patrimonio artistico

I miti affondano le loro radici nella storia e racchiudono un nucleo di “verità” storiche che l’archeologia ha spessissimo potuto svelare. Sono spiegazioni fornite dalle società antiche ai fenomeni naturali dai più rassicuranti come il sorgere del sole, ai più sconvolgenti come i terremoti e le tempeste. A volte illustrano anche eventi storici assai remoti il cui ricordo nella memoria degli uomini è vago.

I gemelli sono i protagonisti di alcuni miti dell’antica Grecia. Vorrei analizzate tre coppie di gemelli presenti nella mitologia greca evidenziandone l’attualità, il valore assoluto e il significato universale che la cultura greca ha voluto assegnare alla realtà dei gemelli.

La prima coppia di gemelli è costituita da due divinità: Apollo e Artemide.

Apollo è un dio legato alla seconda generazione delle divinità dell’Olimpo, è figlio di Zeus e di Leto e fratello gemello di Artemide.

La storia del parto dei gemelli è travagliata: Era la bella, ma irascibile sposa di Zeus, gelosa di Leto, insieme al drago Pitone rincorre la sfortunata in tutto il mondo impedendole di potersi fermare per poter partorire. Tutti gli abitanti della terra, spaventati della possibile vendetta di Era, negano l’ospitalità a Leto. Alla fine Leto vede in mezzo al Mar Mediterraneo orientale un’isola quasi deserta sulla quale cresce solo una palma: l’isola di Ortigia, l’isola delle quaglie (dal greco *ortux*, “quaglia”).

Leto chiede ospitalità alla piccola isola, che però non risponde subito. Ortigia infatti è stata informata che il figlio di Leto avrà un carattere bellicoso e irascibile, pertanto teme che il nuovo dio, vedendo il suo aspetto arido e spoglio, potrebbe affondarla nel mare.

Leto allora promette onori e doni alla futura patria di suo figlio, per cui è accolta dalla piccola isola e partorisce Artemide e Apollo.

In segno di riconoscenza il nuovo dio, cui è attribuito l’appellativo di “Febo” ovvero “lucente”, concede una sede fissa alla piccola isola ancorandola nel mare e le cambia il nome in “Delo” che vuol dire “brillante”, visto che con la nascita di Apollo l’isola diventa finalmente visibile a causa della luce di cui è circonfusa.

Gli antichi del I millennio a.C. ritengono che Artemide sia fondamentalmente la dea della caccia e la personificazione della luna. In alcuni testi del II millennio a.C. scritti in greco su tavolette di argilla rinvenute nelle residenze palazziali di Micene, Tirinto, Tebe, Pilo e Knosso vediamo che Artemide si identifica con la regina degli animali selvatici (in greco “*potnia theron*”), ma anche con la Madre Terra (Demetra), con la grande genitrice che ha consentito agli uomini di non morire di fame facendo crescere sul suo seno i cereali e i prodotti della natura.

Pertanto Artemide, in quanto Madre Terra, è legata a tutti gli animali tra cui i serpenti. Questi ultimi non devono sorprendere poiché la natura muore e rinasce in un viaggio eterno dalla vita alla morte e dalla morte alla vita; il serpente è un animale emblematico di questo processo perché molti serpenti entrano in letargo durante l’inverno e fanno parte del ciclo della natura più di altri animali.

Questa divinità protettrice degli animali e protettrice dei cereali ha un suo santuario a Delfi. Qui arriva, dopo un lungo pellegrinare, Apollo, dove uccide il drago Pitone che custodisce l’oracolo. Il dio si impossessa dell’oracolo, attribuisce alla sacerdotessa il nome di Pizia (o

Pitonesse) e le conferisce il potere di predire il futuro. Apollo così si vendica anche della madre che, prima della sua nascita, era stata perseguitata da Pitone fino all'isola di Delo.

In questa coppia di gemelli divini c'è una ambivalenza: Artemide, la prima a nascere, è la rappresentante della vecchia religione ctonia di età micenea, legata al culto della Madre Terra, considerata anche la religione degli Inferi per la ciclicità della natura con l'alternarsi della vita e della morte. Apollo invece è un dio della nuova generazione, un dio del cielo, uranico. Ambedue in definitiva costituiscono l'intera religione greca: il mondo degli Inferi e quello del Cielo ¹.

Un'altra coppia di gemelli è costituita dai Dioscuri ovvero "Figli di Zeus" e Leda: Castore e Polluce, fratelli di Elena e Clitemnestra.

Leda è la moglie di Tindaro, re di Sparta. Zeus si innamora di lei. Per poterla possedere prende le sembianze di un cigno e si unisce a lei. La stessa notte Leda si unisce anche al marito e così nascono due coppie di gemelli: da una parte Polluce ed Elena da Zeus, dall'altra Castore e Clitemnestra da Tindaro ².

I Dioscuri per antonomasia, a prescindere dalla progenie divina, sono Castore e Polluce, guerrieri fra gli eroi del mondo dorico, il primo un abile domatore di cavalli, il secondo un valente pugile.

I Dioscuri si oppongono a Teseo (l'eroe ateniese che a Creta nel labirinto aveva ucciso il Minotauro) poiché rapisce la sorella Elena. Mentre Teseo, per assecondare l'amico Piritoo, scende negli Inferi per conquistare Persefone, la moglie di Ade, i Dioscuri lanciano una spedizione contro Atene, liberano la sorella e fanno prigioniera la madre di Teseo. Dopo aver cacciato i figli di Teseo dal trono di Atene insediano il loro amico Menesteo.

I Dioscuri, guerrieri per eccellenza, partecipano anche alla spedizione degli Argonauti con Giasone per andare a conquistare il vello d'oro.

A questo proposito proprio perché gli antichi miti affondano le radici nella storia, si devono tenere presenti alcune recenti scoperte. Giasone e i suoi amici partono per il Mar Nero e il Caucaso per impadronirsi di questo montone straordinario che aveva una pelle coperta tutta d'oro. Nel 1993 è tornato alla luce dopo un lungo periodo di oblio il tesoro di Priamo presso il Museo Puskin di Belle Arti, a Mosca. Questo tesoro fu scoperto da Schliemann nel 1873 a Troia e conquistato dall'Armata Rossa nel sacco di Berlino del 1945. Con l'amico Cervetti ho scritto un libro ³ sulle peripezie legate alla scoperta del tesoro in Russia. È stato analizzato l'oro di questi oggetti provenienti dalla città di Troia e le analisi hanno dato una risposta convincente: questo oro viene dal Caucaso. Cervetti che è stato molti anni nel Caucaso mi ha detto che fino agli anni Sessanta del secolo XX, in primavera i contadini sbarravano i ruscelli che scendevano dalle montagne per raccogliere nella pelle di un montone le pagliuzze d'oro portate via dalle acque. Come vedete la storia del vello d'oro è una delle tante prove che le antiche leggende affondano sempre le radici nella storia.

Ritornando ai Dioscuri, la loro morte è estremamente emblematica del legame che coinvolge molto spesso i gemelli. La leggenda racconta che insieme ai loro cugini facevano illegalmente razzia di bestiame. Un giorno al momento di spartirsi il bottino, come spesso accade, cominciarono a litigare: il cugino Ida uccide Castore, mentre Polluce riesce ad uccidere l'altro

¹ Tale complementarietà è ulteriormente consolidata in seguito quando Artemide, dea della caccia, sorella di Apollo, dio del sole, sarà assimilata a Selene, la divinità protettrice della luna.

² Esiste un'altra versione del mito: Leda, dopo essersi accoppiata con Zeus genera due uova; da un uovo escono i Dioscuri, dall'altro Elena e Clitemnestra.

³ Cervetti G, Godart L. *L'oro di Troia. La vera storia del tesoro scoperto da Schliemann* Torino: Einaudi collana "Gli struzzi"; 1996.

cugino Linceo ⁴. Allora Zeus, padre dei Dioscuri, uccide Ida con un fulmine e decide di portare Polluce in cielo. A questo punto, però, Polluce fa sapere al padre Zeus di rifiutare l'immortalità a meno che questa dovesse essere concessa anche al fratello ucciso. Infatti normalmente quando un eroe greco moriva scendeva nell'Ade, il Regno dei morti e delle ombre, un luogo terribile ⁵. Polluce non può ammettere che questa sia la sorte riservata all'amato fratello gemello. Polluce quindi ottiene dal padre Zeus di vivere come Castore un giorno sull'Olimpo e un giorno nell'Ade consentendo così al fratello Castore di poter fruire anch'egli della felicità degli dèi immortali ⁶.

L'ultima coppia di gemelli è rappresentata da Clitemnestra ed Elena, la storia di due donne straordinarie unite dalla passione per la vita.

Clitemnestra è la sposa di Tantalo, re di Pisa, città del Peloponneso, ucciso in seguito ad una guerra da Agamennone, re di Micene. Agamennone costringe Clitemnestra a sposare proprio lui, l'assassino di suo marito. Si decide la spedizione contro Troia. Agamennone ne è il capo e si trova presso Aulide sulle coste della Beozia aspettando i venti favorevoli per salpare. I venti indugiano ad arrivare e gli dèi fanno sapere ad Agamennone che acconsentiranno ad Eolo, dio dei venti, di soffiare favorevolmente per spingere la flotta greca verso Troia a patto che Agamennone sacrifichi agli dèi immortali sua figlia Ifigenia. Agamennone non esita, manda a chiamare Clitemnestra rimasta a Micene, con il pretesto che Ifigenia sarebbe diventata la promessa sposa di Achille, il più famoso degli eroi greci. Clitemnestra parte per Aulide insieme alla figlia e quando arriva si rende conto che è stata ingannata. Ifigenia viene uccisa dal padre pur di assicurare alla flotta greca i venti favorevoli verso Troia. Clitemnestra così inizia ad odiare profondamente Agamennone e decide di vendicarsi. Soltanto quando Agamennone torna a Micene, dopo dieci anni, conclusa la guerra di Troia, Clitemnestra riesce ad uccidere il marito.

Questa è la passione straordinaria di una donna che non dimentica e accetta di essere biasimata dall'intero mondo greco e dall'intera letteratura greca pur di soddisfare la propria vendetta.

Elena, sorella gemella di Clitemnestra, è la donna più bella del mondo e inizialmente è rapita da giovane da Teseo e liberata dai fratelli Dioscuri. Il padre Tindaro allora decide di darla in sposa a qualcuno. Naturalmente i pretendenti sono infiniti, novantanove dice la tradizione. Ulisse consiglia ai pretendenti di firmare un patto: accettare la scelta fatta da Elena e soccorrere il marito in caso di necessità. Elena sceglie Menelao, re di Sparta, mentre la sorella Clitemnestra è legata, come abbiamo visto, ad Agamennone, re di Micene fratello di Menelao.

Elena è rapita da Paride, portata a Troia e inizia il conflitto fra Greci e Troiani ⁷. La bella Elena è male accolta nella città e soltanto due personaggi la trattano con rispetto e amore: il vecchio Priamo ed Ettore, lo sposo di Andromaca. Elena, come Clitemnestra, è posseduta da una passione straordinaria che ne fa il personaggio più interessante e affascinante di tutta

⁴ Si narra anche che Castore e Polluce avessero rapito le promesse spose dei cugini; nell'imboscata che ne seguì Castore fu ferito a morte.

⁵ Nell'XI canto dell'Odissea si racconta la discesa di Ulisse nell'Ade. Qui parla con l'ombra dell'indovino Tiresia ed ha un incontro struggente con la madre Anticlea che aveva lasciata viva ad Itaca. Nell'Ade fa un sacrificio e le anime dei morti vengono a bere il sangue di questo animale sacrificato. Fra le anime dei morti Ulisse vede Achille e gli dice che da vivo era onorato fra gli dèi, sicuramente da morto signoreggia nell'Ade. Ma Achille risponde "Non lodarmi la morte, splendido Odisseo. Vorrei esser bifolco, servire un padrone, un diseredato, che non avesse ricchezza, piuttosto che dominare su tutte le ombre consuete." (Omero, Odissea, canto XI, vv. 488 e sgg., traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi 1963).

⁶ Euripide ci riferisce che Zeus concesse ai due fratelli di vivere per sempre insieme, visto il profondo legame che li univa, sotto forma di costellazione.

⁷ Erodoto, un grande storico del VI-V secolo a.C., si interroga sui motivi della perenne opposizione tra Oriente ed Occidente e dice che il primo episodio della lotta tra Oriente ed Occidente è stata la guerra di Troia. Tuttavia egli aggiunge che nessuna donna può essere rapita contro il proprio volere.

l'Iliade: è una figura drammatica, incolpevole della sua bellezza, obbligata ad essere la moglie di Paride dalla dea Afrodite. Elena si ribella contro la sua condizione di prigioniera a Troia e grida la sua rabbia contro gli dèi in particolare contro Afrodite, colei che dovrebbe proteggerla.

Nel III canto Elena rivolgendosi alla divinità dice: “Dea, perché vuoi illudermi con le tue parole? Certo mi porterai ancor più lontano, in qualche bella città della Frigia o della Meonia dolcissima, se anche lì c’è un uomo a te caro. Poiché oggi Menelao ha sconfitto il glorioso Alessandro e vuole riportare a casa questa moglie odiosa, per questo ora mi vieni vicina, a tramare inganni? Va da lui dunque, lascia le vie degli dèi, non ritornare più sull’Olimpo, datti pena per lui, invece, e su di lui veglia per sempre, fino a che faccia di te la sua sposa o la sua schiava. Io non andrò – sarebbe indegno – non andrò a preparare il suo letto; parlerebbero male di me tutte le donne di Troia e io ho un’immensa pena nel cuore”⁸.

Nella letteratura greca è straordinario che un personaggio osi sfidare così la divinità. Solo due personaggi hanno avuto parole così pesanti nei confronti degli dèi: il primo è Elena, l’altro è Prometeo. Clitemnestra ha il medesimo atteggiamento di ribellione di fronte all’arroganza del marito. Elena e Clitemnestra sono due donne straordinarie che accettano di rompere l’ordine stabilito pur di seguire la propria passione e i dettami del proprio cuore.

Concludendo possiamo sintetizzare alcuni degli aspetti delle coppie di gemelli che sono state illustrate. Con la coppia divina abbiamo la complementarità, Artemide è una dea degli Inferi e Apollo è un dio delle divinità uraniche, attraverso l’unione di queste due divinità possiamo abbracciare l’insieme della religione greca. Con i Dioscuri è evidenziato l’amore forte e profondo che lega i due gemelli figli di Zeus. Elena e Clitemnestra sono due gemelle divorate dalla stessa passione per la vita e che insieme osano sfidare le leggi del loro tempo.

Forse ritroviamo queste caratteristiche e qualità nei gemelli di oggi se è vero che gli antichi miti affondano sempre le loro radici nella storia?

⁸ Omero, *Iliade*, canto III, vv. 399 e sgg., traduzione di Maria Grazia Ciani, Marsilio 1990.